IL DRAGONE NELL'OMBRA: LO SVILUPPO DELLE BASI PRODUTTIVE DELL'IMPERIALISMO CINESE

di Luca Scacchi

Il mondo è cambiato. Negli ultimi due anni sono stati travolti gli instabili equilibri del *Washington Consensus*[1], già erosi dalla *Grande Crisi* (2006/09), dall'espansione cinese e dalle sconfitte USA in Medioriente[2]. L'invasione russa dell'Ucraina e la guerra che ha coinvolto la NATO[3], i colpi di stato nel *Sahel*, il 7 ottobre e Gaza, la guerra con l'Iran, l'allargamento dei Brics, la seconda presidenza Trump delineano una nuova stagione che abbiamo definito *imperialismo di attrito*[4]. Anche se in profondità si scorge la sua ombra,

1 Espressione dall'economista J. Williamson (1989) per indicare le politiche di Banca Mondiale (BM), FMI e Tesoro USA che hanno guidato la *globalizzazione*, delineata da McNamara nella sua lunga presidenza della BM (1968–1981). McNamara, per 15 anni DG della Ford, fu Segretario alla Difesa dal 1960 al 1968: molto interessante la lunga intervista *The fog of* war (2003). Queste politiche sono divenute dominanti con la vittoria USA della guerra fredda e il crollo dell'URSS.

2 Dalla stabilizzazione sotto influenza iraniana dell'Iraq (2011) alla tragica fuga da Kabul (2021).

3 Le sanzioni seguite solo da USA e strettissimi alleati, lo schieramento di Svezia e Finlandia; il riarmo europeo.

4 ControVento, 3, *È un mondo difficile*, 2023.

la Cina oggi appare ai margini di tutto questo, nonostante sia uno dei tre poli capitalisti del mondo. In questo articolo, allora, *guardiamo al Dragone*: la sua ascesa capitalista e il suo sviluppo imperialista, la sua attuale dinamica economica e le sue vicende politiche.

L'ombra del Dragone: l'ascesa capitalista e lo sviluppo imperialista.

L'imprevedibile sviluppo cinese maturato in un regime burocratico *socialista* si inquadra nella *dinamica ineguale e combinata* del capitalismo[5]. La svolta del *socialismo di mercato* di Deng Xiao Ping[6] si colloca infatti in una progressiva integrazione mondiale, in cui la Cina ha potuto contare sul *privilegio dell'arretratezza* e la *frustra della necessità esterna* (Trotzky, 1930/32; Davidson, 2019; Rolf, 2023). Il *privilegio dell'arretratezza*, cioè la possibilità di saltare le fasi di sviluppo adottando processi produttivi e regolazioni sociali dei paesi avanzati, partendo da un sistema industriale arretrato e a basso reddito (Whittaker et al, 2020). La *frusta della necessità esterna*, cioè la pressione competitiva delle potenze imperialiste, se si ha l'occasione di allentare le loro subordinazioni. La dirigenza cinese nei primi anni Settanta si trovava in una tenaglia e ha colto una particolare occasione. Da una parte le guerre USA ai suoi confini (Vietnam, Cambogia, Laos), con il rischio di un coinvolgimento come in Corea; dall'altra la rottura con l'URSS, anche con scontri di confine (Gerson, 2010). *La settimana che cambiò il mondo*[7] sorresse a quel punto la svolta di Deng, attraverso lo status di *nazione favorita* [8]e l'accesso ai fondi della Banca Mondiale (Rolf, 2023; Garver, 2015). La Cina era uno spazio unico per le filiere transazionali, con un'ampia manodopera ed una struttura produttiva da ricostruire, per gli effetti del *grande balzo* (Bronzo, 2017) e il suo trasferimento (lontano da portaerei USA e confine sovietico[9]), sotto il controllo di strutture locali[10]. In pochi anni si integrò prima con i vicini (Giappone, Taiwan e Sud Corea) e poi con gli USA, grazie all'evoluzione della logistica[11] (Lim, 2019; ten Brink, 2019), diventando la *fabbrica del mondo* con un apparato industriale costiero focalizzato sull'assemblamento di produzioni altrui o su merci a basso valore aggiunto. Il regime burocratico era proprio funzionale a controllare una classe operaia giovane, spesso migrante, concentrata in gradi stabilimenti fordisti, oltre che a gestire le diverse frazioni di un capitale in tumultuosa crescita: i rapporti di produzione capitalistici si espansero infatti velocemente, sino dominare nei primi anni Duemila [12]. Lo Stato, comunque, mantenne una sorta di doppia piattaforma produttiva, con diverse strategie di accumulazione, tra una costa integrata in catene globali del valore[13] e un apparato industriale di base, in larga parte pubblico (Rolf, 2021).

Questa *equilibrio* sostenne tendenze diverse nella società e nel partito, rompendosi con la *Grande Crisi*. Il crollo finanziario e la recessione colpirono infatti duramente un sistema internazionale basato sul debito e lo Stato cinese dovette intervenire per evitare una recessione *politicamente* insostenibile (900 miliardi di dollari nel 2009): un ritmo di investimenti già alto si espanse quindi ancora [14]. Nel cosiddetto *new normal* [15] si parlò a

5 Vedi *USA e Cina: allineamenti e competizioni tra un polo imperialista dominante ed uno emergente*, MR, 17, aprile 2021 e *Il Dragone e la su Ombra: il capitalismo cinese e la sua nuova proiezione imperialista*, ControVento, 3, 2023, pag 16-21), entrambi anche su *ControVento.it*.
6 Tra 1979 e 1980 smantellamento delle Comuni, vendita privata dei prodotti agricoli e Zone economiche speciali.
7 Definizione di Nixon del suo incontro con Mao nel febbraio 1972, che avviò un'inedita intesa mediata da Henry Kissinger e Zhou Enlai.
8 Assenza di tariffe doganali.
9 La Manciuria, all'estremo nord del paese, era allora il principale distretto dell'industria pesante.
10 Per reggere eventuali invasioni, tra 1965 e 1969 le aziende controllate dallo stato centrale crollarono dal 47 all'8%.
11 Vedi in particolare *Marc Levinson* **(2007),** *The Box. La scatola che ha cambiato il mondo*, Egea e **Sergio Bologna** (2010), *Le multinazionali del mare. Letture sul sistema marittimo-portuale*, Egea.
12 Su questo aspetto, vedi in particolare i due articoli di nota 5.
13 Esemplificativa la *Foxconn* (Hon Hai Precision Industry), che ha assemblato per decenni larga parte dei prodotti Apple in stabilimenti con centinaia di migliaia di dipendenti.
14 Nei paesi a tardo capitalismo il ritmo è intorno al 20% del PIL, in Cina supera il 40% e dopo il 2010, per cinque o sei anni, arriverà intorno al 50% del PIL.
15 La crescita del PIL è passata al 5-6% annuo dal 13-14% dei primi anni Ottanta, Novanta e Duemila.

lungo di crescita della *domanda interna* e del welfare, anche per una crescente pressione del lavoro[16]. In realtà, questa svolta rimarrà solo accennata: i consumi iniziarono un'ascesa nel 2014/19 (+10,46%), ma tra 2020/24 questo tasso si dimezzò (5,14%) per le restrizioni della pandemia e il mancato decollo di un sistema sociosanitario in grado di ridurre il risparmio[17] (Fasulo e al., 2025). Larga parte degli investimenti furono diretti a infrastrutture, edilizia[18] e al piano *Made in China 2025* per trasformare il paese in una potenza manifatturiera avanzata, promuovendo settori come intelligenza artificiale, 5G e veicoli elettrici (Breslin e Gabusi, 2021). L'industria di base aggravò la sua sovrapproduzione, sviluppando quindi una nuova propensione agli investimenti esteri (*Belt and Road Initiative*, *Yidai Yilu*, *una cintura, una via*) su porti, ferrovie, strade e infrastrutture digitali. La politica *anticiclica* sostenne cioè un riassetto del sistema produttivo, con uno sviluppo di grandi imprese (pubbliche e private) che in pochi anni raggiunsero dimensioni impensabili[19]. Come sottolinea *Steven Rolf* (2021, 2023), l'apparato produttivo si è organizzato su una *strategia di accumulazione monopolistica*, che ha necessità di aree commerciali, finanziarie ed economiche di riferimento. Questa è la base produttiva di uno sviluppo imperialista dell'ultimo decennio, radicato nelle dinamiche del capitale prima che in qualsivoglia politica di potenza.

Il cuore del Dragone: le dinamiche produttive di un polo imperialista.

Come abbiamo visto, lo sviluppo capitalista cinese è stato trainato in una prima fase soprattutto dalle esportazioni e in un secondo momento soprattutto dagli investimenti, senza una reale espansione dei consumi. Questa dinamica è stata sospinta dalla competizione internazionale, che ha sviluppato una pressione continua su costi e margini di profitto, spingendo gli USA a cercare di sfruttare la propria supremazia su tecnologia, merci ad alto valore aggiunto e produttività (Rolf e Schindler, 2023), ricollocando nelle proprie sfere di influenza alcune filiere strategiche (Sullivan, 2023; Yellen, 2023), senza ridurre l'integrazione globale ma riconfigurando alcune reti su impulso statale (Schindler e Rolf, 2024; Abels & Bieling, 2023). Questa competizione si gioca sulla tecnologia[20] e la creazione di piattaforme che integrano infrastrutture fisiche, hardware e software in insiemi stratificati (*stack*; Bratton, 2016), coinvolgendo 5G, big data, Internet delle

16 In particolare, nel 2010 si è avuto un picco di lotte salariali, anche con rivendicazioni su pensioni, sanità e scuola.

17 Il tasso di risparmio della Cina (34%) è alto rispetto a Paesi di medio e alto reddito (24%).

18 L'alta velocità raggiunge l'estensione di tutto il resto del mondo (30.000 km) e la supera, sorgono intere città, grattacieli, metropolitane e reti stradali.

19 Sono a noi familiari alcune imprese a contatto con la vita quotidiana, come *Haier*, *Hauwei*, *Oppo*, *Byd* o *Cosco*, ma la tre nelle prime dieci al mondo sono *State Grid* (3°), *China Petroleum Company* e *Sinopec* (5° e 6°), seguite da *China State Construction Engineering* (13°), *Hon Hai Precision Industry* (27°), *China Construction Bank* (29°), *Sinochem Holdings* (38°), *China Railway Engineering Group* (39°), *China Railway Construction* (43°), *China Baowu Steel Group* (44°), precisamente dietro all'espansione infrastrutturale cinese.

20 Inaspettata la capacità cinese di resistere agli USA, dal telefonino *Huawei Mate 60 Pro* con il SoC Kirin 9000S, il computer quantico sperimentale *Zuchongzhi 3.0* e la AI *Deepseek*. Un analisi di *Made in China 2025* (Tongin e Peng, 2024) ha rilevato come sia stato raggiunto l'86% degli obiettivi, nonostante sanzioni e dazi. Huawei, in ogni caso, è oggi il primo depositario mondiale di brevetti essenziali per il 5G, davanti a Ericsson e Qualcomm (Ryugen e Hiroyuki, 2020).

cose, intelligenza artificiale e robotica (Rolf e Schindler, 2023): la Cina è in campo, con i conglomerati *Baidu, Alibaba e Tencent* (i cosiddetti BATs) e un proprio sistema di scambi bancari (*Cross-Border Interbank Payment System*,), cresciuti protetti dal *Great Firewall*, una finanziarizzazione orientata dallo Stato; una politica industriale di contratti pubblici.

In questo quadro, il piano cinese 2021/25 ha nuovamente posto enfasi sulla qualità della vita e la domanda interna, ma una politica monetaria e fiscale accomodante sta in realtà sostenendo un'espansione della produzione industriale e tecnologica (Samarani, 2025). L'obbiettivo oggi rilanciato da Xi Jinping (vedi le *Due sessioni* 2025[21]) è quello di *nuove forze produttive di qualità* (Fasulo, 2024), per mantenere una crescita al 5% tramite il deficit (oggi al 4%, con una spesa di 180 mld di dollari in più rispetto lo scorso anno; Fasulo e al, 2025). Il FMI prevede allora un Pil 2025 al 4,8%, oltre 19mila mld di dollari (2/3 di quello USA), appaiato a quello UE[22]. Questo sostegno alla produzione è tornato a far crescere l'export: oggi la Cina è sede di un terzo della manifattura mondiale e negli ultimi anni le esportazioni sono aumentate da 2.498 a oltre 3.580 mld di dollari, con un surplus nel 2024 che ha toccato il massimo storico di 992 mld di $ (Fasulo e al, 2025). La Cina cioè si caratterizza sempre più per un eccesso di produzione scaricata sui mercati, per alcuni con il rischio di un *ulteriore shock mondiale*, questa volta non

su prodotti a basso valore aggiunto (come nei primi anni Duemila) o sui semilavorati di base (acciaio, alluminio, cemento e vetro, come negli anni Dieci), ma su prodotti avanzati come *automotive*, processori e batterie (Gunter et al, 2025). A spingere oggi questi settori sono anche investimenti privati, dirottati da un mercato immobiliare sempre più fragile (Kurtenbach, 2024). Per esempio, oggi la produzione mondiale di auto è di 90 milioni di vetture: 30 sono in Cina[23], di cui quasi 13 elettrici (il 40%). Dal 2023 la Cina ne è diventata esportatore netto (5,9 milioni nel 2024). Tra 2009 e 2023 il settore ha ricevuto sostegni per 230 mld di dollari (Kennedy, 2024) e, oggi, la Cina non ha solo acquisito prestigiosi marchi stranieri (Volvo e Lotus, oggi di Geely; MG, oggi di SAIC), ma ha anche sviluppato propri marchi: BYD e SAIC, intorno ai 4 milioni di veicoli prodotti; Geely, 3,3; GAC, 2; Dongfeng, 1,5; GWM e Chery, 1,2[24]. Dal 2019 al 2024 la quota di mercato dei marchi stranieri in Cina è crollata dal 62% al 37%. La politica protezionista di Trump rientra in questo quadro, non solo nei suoi *modi presidenziali*: la sorpresa non è tanto la guerra commerciale con la Cina[25], quanto l'iniziativa contro gli alleati (Canada, Messico, Europa, Giappone e India, oltre che Vietnam). In ogni caso, l'economia cinese si sta riconfigurando nella competizione, con un ruolo sempre più significativo dello Stato nel supporto finanziario ed economico alle proprie grandi imprese. Per questo può esser utile chiudere questo aggiornamento con alcune considerazioni sul Partito Comunista Cinese.

L'anima del Dragone: Xi Jinping e il suo *sogno* di prosperità nazionale

Abbiamo già sottolineato la straordinaria continuità del regime burocratico, da uno stato operaio ad un capitalismo dominante, arrivato persino a maturare un passaggio imperialista. In questa continuità, comunque, sono evidenti alcune svolte. Lo sviluppo iniziato da Deng ha avuto bisogno di ricostruire un ordine istituzionale, dopo la *Rivoluzione culturale* e la successione di Mao (Bronzo, 2017), per garantire la tenuta del regime ma anche l'espressione di diversi orientamenti, utili alla maturazione di rapporti di produzione capitalisti. Questa necessità, dopo l'emarginazione di *sinistra maoista*[26] e *destra liberale*[27], ha portato a fissare regole per il ricambio e la gestione colle-

21 *Due Sessioni* è il nome che viene dato alla doppia riunione annuale, di solito a marzo, dell'Assemblea Nazionale del Popolo (parlamento di circa 3.000 delegati) e la *Conferenza Politica Consultiva del Popolo Cinese*, che riunisce dirigenza del PCC, altri partiti satellite, organizzazioni sociali e figure pubbliche.

22 Nel 2010 era 6mila mld, 15mila quello USA; nel 2000 era 1, 2 migliaia di mld, poco più di un decimo dei 10,3 USA

23 Per riferimento, 10 sono in USA; 9 in Giappone; 6 in India; 4 in Germania, Corea e Messico, 2 in Brasile, 1 in Regno Unito, intorno a 0,5 in Italia.

24 Nel 2024 Toyota ha prodotto circa 10 milioni di veicoli, Vw 9, Hyundai 7, GM 6, Stellantis 5,5; Ford 4,5; FCA da sola ne produceva circa 1,5 milioni).

25 In fondo iniziata già durante il suo primo mandato, anzi delineata prima da Obama e poi proseguita da Biden.

26 Nei primi anni Ottanta i settori legati alla *Rivoluzione culturale* furono rapidamente emrginati. La rivolta di Tienanmen, che conteneva anche settori anticapitalisti (Bronzo, 2017) determinò un'ulteriore stretta, anche se nel ventennio successivo fu concesso di esprimersi alle cosiddette *Nuove Sinistre* (*Xin Zuo Pa*), anche se solo su un piano analitico e intellettuale.

27 L'episodio più significativo fu l'arresto a vita (ai domiciliari) di *Zhao Ziyang*, il segretario che contrastò la svolta repressiva contro la rivolta di Tienanmen (memorabile il suo intervento in piazza).

giale[28]. Così, Deng ha seguito l'ascesa di una *terza generazione* (dopo Mao e lui stesso) intoro a *Jiang Zemin* (segretario) e *Li Peng* (premier), in un Comitato Permanente con *Zhu Rongji* (economia) e *Qiao Shi* (a lungo capo della sicurezza e per certi versi antagonista di Zemin; Brown, 2018). Dopo dieci anni, si è arrivati alla *quarta generazione*, con *Hu Jintao* (segretario) e *Wen Jiabao* (premier) tra 2002 e 2012, oltre che *Zeng Qinghong* (vicesegretario), *Wu Bangguo* presidente della ANP e poi *Xi Jinping* (designato successore). Nel 2012 l'ascesa di Xi fu segnata da una simile collegialità, in accoppiata con il premier *Li Keqiang*. La sua elezione fu comunque segnata dell'arresto di Bo Xilai[29], incrinando l'accordo implicito di Deng. Xi iniziò quindi un'estesa campagna anticorruzione (che colpì anche *Zhou Yongkang*, ex del Comitato permanente)[30], oscurò il ruolo di *Li Keqiang* e concentrò su di sé molteplici deleghe. Xi, cioè, portò avanti una stretta repressiva che corse su tutta la società cinese, parallela allo sviluppo di una politica nazionalista (il *sogno cinese di benessere e prosperità* entro il 2049).

L'attuale dirigenza è in carica dal XX congresso del 2022 (Fasulo, 2023), con un ulteriore concentrazione di potere su Xi: il suo rinnovo per un terzo mandato (inedito), preannunciato dall'assenza di un successore al Congresso precedente (2017), e un *Comitato permanente* senza altre fazioni[31]. Inoltre, sono cresciute ancora verticismo e repressione. Il Terzo Plenum del Comitato centrale, tradizionalmente un anno dopo il congresso[32], è stato convocato solo a luglio 2024 e nel frattempo sono continuate epurazioni eccellenti[33]. Nel 2027 dovrebbe esserci il nuovo Congresso e nell'assenza di successori designati è probabile un quarto mandato di Xi, anche se ancora ci sono tensioni (Lam, 2025: Thomas, 2024). In sostanza, in questi ultimi dieci anni abbiamo visto consolidarsi una direzione nazionalista e *bonapartista*, che ha rivisto gli assetti collegiali del PCC che avevano segnato l'ascesa capitalistica cinese. Questa direzione, in una fase di proiezione imperialista, conferma la stretta tra processi di sviluppo capitalistici e funzione capitalista che ha ormai assunto il regime burocratico cinese.

Abels, J., & Bieling, H.-J. (2023). The geoeconomics of infrastructures: Viewing globalization and global rivalry through a lens of infrastructural competition. Globalizations (early view), 21(4), 722–739

Bratton BH (2016) *The Stack: On Software and Sovereignty*. Cambridge, MA: MIT press.

Breslin S. e Gabusi, G. (2021) Whatever It Takes': la political economy del Partito comunista cinese, *OrizzonteCina*, vol. 12 n. 1, pp. 45-73, 2021.

Bronzo A. (2017). *Le ombre del drago. Storia critica del comunismo in Cina, dalle origini ai giorni nostri*. Redpress, Bologna.

Brown, K. (2018). The communist party and ideology. InThe SAGE *Handbook of Contemporary China*, edited byWeiping Wu and Mark W. Frazier, 287-301.

Davidson, N. (2019) Uneven and combined development as a universal aspect of capitalist modernity, in J. Christie and N. Degirmencioglu (eds) *Cultures of Uneven and Combined Development*, Cambridge: Brill, pp 17–79.

Fasulo F. (2023). La Cina di Xi Jinping dopo il XX Congresso del Pcc: nuovi attori e prospettive politiche, in *Focus Cina e Indo-Pacifico n. 1*, ISPI (a cura di) per l'Osservatorio di politica internazionale di Parlamento e Maeci, febbraio 2023.

Fasulo F., Casanova G.A., Danesi M., Morselli P. (2025). *La Cina e la sua proiezione esterna* (a cura di ISPI) per l'Osservatorio di politica internazionale di Parlamento e Maeci, n. 111, marzo 2025.

Fasulo, F. (2024). China Shock 2.0: le nuove forze produttive" ISPI, *Global Watch* n. 175, 17 maggio 2024.

Garver, J.W. (2015) *China's Quest: The History of the Foreign Relations of the People's Republic of China*, Oxford: Oxford University Press

Gerson M.S. (2010). *The Sino-Soviet Border Conflict*: Deterrence, Escalation, and the Threat of Nuclear War

28 L'entrata nello Comitato permanente del Politburo (7 membri) è stata fissata a 67 anni alla data del congresso, un tacito accordo evitava di perseguire gli alti dirigenti per corruzione e nella composizione degli organismi si tenevano in conto le diverse sensibilità, costruite su rapporti personali ma in relazione con i contesti di riferimento. Quelle a lungo prevalenti (Miller, 2015) sono state la *Shanghai clique*; la *Lega dei giovani comunisti* (*Tuanpai*), i generali dell'Esercito, la *Shaanxi gang* (provincia settentrionale interna), la *Tsinghua clique* (università d'élite di Pechino) e i cosiddetti *Principini* (*Taizidang*, i figli dei dirigenti).

29 U*n principin*o, Bo era nel Politburo e segretario di *Chongqing* (2007/12), in cui sviluppò un modello populista (alloggi, welfare, residenza per migranti) e promozione della *cultura rossa*. Candidato di fatto al *Comitato permanente*, fu accusato di corruzione e omicidio, espulso e condannato all'ergastolo.

30 Una ricerca empirica stima 2,8 milioni di pubblici ufficiali coinvolti, tra cui 12 dirigenti nazionali, 180 tra dipartimenti e province, 1.300 a livello di prefettura (Yang e al, 2024).

31 Li Qiang (ex-segretario Shanghai), Zhao Leji (presidente dell'Anp); Wang Huning (ideologo); Cai Qi (ex segretario di Pechino); Ding Xuexiang (ex capo dello staff di Xi); Li Xi (responsabile anticorruzione). Tutti riconducibili a Xi o alla *New Zhijiang Army* (fazione intorno a Xi quando ne era presidente; Wu, 2022). Un episodio iconico del congresso fu l'accompagnamento fuori dalla sala del vecchio Hu Jintao: alcune ricostruzioni ipotizzarono un malessere o una demenza, le più accreditate prospettano però un'insofferenza di Hu proprio sulla composizione del Comitato permanente (Fasulo e al., 2025; Graham-Harrison, 2022).

32 Momento tradizionale in cui si definiscono le nuove politiche: nel 1978 Deng vi lanciò le politiche di mercato; nel 1993 vennero riprese le riforme dopo Tienanmen; nel 2013 si annunciò il Sogno Cinese e la BRI.

33 *Qin Gang*, ministro degli Esteri è stato rimosso nel 2023; *Li Shangfu*, ministro della Difesa, espulso nel 2024; *dieci generali* sono stati dimessi negli ultimi due anni, inclusi comandanti della *Rocket Force* e della *Forza di supporto strategico*.

in 1969. Center for Naval Analyses, DoD US Governement

Graham-Harrison E. (2022), Hu Jintao argued about official papers before being escorted out of congress, The Guardian, 25 ottobre 2022.

Gunter J., Brown A., Chimits F., Hmaidi A., Vasselier, A., Zenglein M.J. (2025). Beyond overcapacity: Chinese-style modernization and the clash of economic models. *Merics report, April*.

Kennedy, S. (2024). The Chinese EV Dilemma: Subsidized Yet Striking, CSIS.

Kurtenbach E. (2024) China Rolls out New Measures to Fix Its Property Crisis, Spur Growth," AP News, 2024

Lam, W.W. (2025). The Four Main Groups Challenging Xi Jinping, *China Brief,* vol. 25 n. 1.

Lim, K.F. (2019) *On Shifting Foundations: State Rescaling, Policy Experimentation and Economic Restructuring in post-1949 China*, Hoboken, NJ: John Wiley & Sons

Miller, A. (2015). *The Trouble with Factions*, Hoover Institutions, 19 marzo 2015.

Rolf, S. (2021). *China's uneven and combined development*. London: Palgrave Macmillan.

Rolf, S. (2023). The revenge of multiplicity: Chinese capitalism under systemic competition. *Global political economy*, 2(1), 121-138.

Rolf, S., & Schindler, S. (2023). The US–China rivalry and the emergence of state platform capitalism. *Environment and Planning A: Economy and Space*, 55(5), 1255-1280.

Ryugen H, Hiroyuki A (2020) China leads the way on global standards for 5G and beyond. *Financial Times*, August 04, 2020

Samarani G. (2025) *Cina quadro politico*. ISPI (a cura di) per l'Osservatorio di politica internazionale di Parlamento e Maeci, n. 8, giugno 2025, p. 7-14.

Schindler, S., & Rolf, S. (2024). Geostrategic globalization: US–China rivalry, corporate strategy, and the new global economy. *Globalizations*, 1-18.

Sullivan, J. (2023). *Remarks by National Security Advisor Jake Sullivan on renewing American economic leadership* at the Brookings Institution. *The White House*, April 27.

ten Brink, T. (2019). *China's Capitalism – A Paradoxical Route to Economic Prosperity.* Philadelphia: University of Pennsylvania Press

Thomas, N. (2024). Xi Jinping's Succession Dilemma, *Asia Society Policy Institute*, 14 febbraio 2024.

Tongin Z. e Peng D. (2024). Made in China 2025: China meets most targets in manufacturing plan, proving US tariffs and sanctions ineffective, 30 aprile 2024, *South China Morning Post*

Trotzky L. (1930/32). *Storia della Rivoluzione russa*. Edizione italiana Mondadori, 2018.

Whittaker, D.H., Sturgeon, T., Okita, T. and Zhu, T. (2020) *Compressed Development: Time and Timing in Economic and Social Development*, Oxford: Oxford University Press

Wu, G. (2022). New Faces, New Factional Dynamics: CCP Leadership Politics Following the 20th Party Congress, *China Leadership Monitor*, n. 74, dicembre 2022.

Yang, L., Milanovic, B., & Lin, Y. (2024). Anti-corruption campaign in China: An empirical investigation. *European Journal of Political Economy*, 85, 102559.

Yellen, J. (2023). *Remarks by Secretary of the Treasury Janet L. Yellen on the U.S.-China economic relationship* at Johns Hopkins School of Advanced International Studies. *US Treasury*, April 20.